

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ESTIVI ALLA CORTE MALATESTIANA IL SECONDO DECENNIO (1965-1975)

Franco Battistelli

Avvertenza per il lettore

Questo scritto costituisce la prosecuzione di quanto pubblicato sul n.12 (1998) di 'Nuovi studi fanesi', pp.93-142.

Fu con l'estate del 1965 che il teatro all'aperto della Corte Malatestiana si presentò radicalmente rinnovato nelle sue strutture, pronto ad ospitare spettacoli musicali, teatrali e coreografici di rilevante qualità.

Il radicale rinnovamento, affidato al concittadino ingegner Cesare Eusebi, si era infatti concretizzato con l'inversione di orientamento platea-palcoscenico rispetto all'originaria sistemazione dell'estate 1954.

Rimosso l'ingombrante palcoscenico che occupava parte dell'area scoperta verso il lato nord-occidentale dell'antico Palazzo Malatestiano, lo stesso era stato trasferito sul lato sud-orientale, a ridosso dei fabbricati con fronte su via De Cuppis.

Era stata così utilizzata come ribalta naturale la sopraelevazione già esistente fra i due livelli della corte, provvedendo poi a dotare il piano della platea di un'adeguata pendenza, ottenuta con una struttura in tubolari metallici reggente un tavolato su cui erano state fissate mille nuove poltroncine metalliche.

Queste le parole con cui fu annunciata la novità, unitamente al programma del concerto sinfonico inaugurale, affidato all'*Orchestra del Teatro Comunale di Bologna*:

"Fervono intanto alla Corte Malatestiana gli ultimi preparativi per rendere perfettamente efficiente il teatro, valorizzando anche l'ambiente architettonico circostante con una adeguata illuminazione e provvedendo alla ripulitura e al tinteggio delle pareti del portico a piano terra. Un'autentica novità sarà costituita dall'inversione opera-

ta fra spazio riservato al palcoscenico e spazio riservato al pubblico. Negli anni passati, infatti, il palcoscenico era posto sul lato occidentale della Corte Malatestiana e assai malamente, soprattutto per le due grandi quinte laterali, si inseriva nel suggestivo contesto architettonico quattro-cinquecentesco. Oggi, invece, sfruttando lo stesso rialzo naturale del lato orientale, il palcoscenico risulta nella posizione più opportuna e, ciò che più conta, non vi è stato bisogno alcuno di erigere quinte e laterali posticci, fatta eccezione per un semplice fondale in tinta neutra, utile a delimitare gli spazi ed a coprire un vecchio muro di nessun interesse artistico. Per una perfetta visibilità dello spazio riservato al pubblico è stata inoltre costruita una grande pedana in pendenza su cui sono poi state fissate le nuove poltroncine metalliche acquistate dall'Amministrazione comunale".¹

Per l'inaugurazione di sabato 17 luglio fu dunque programmato un concerto sinfonico: un'autentica novità (o quasi) per una città con molti esperti melomani, ma decisamente con pochi appassionati predisposti all'ascolto della musica classica.

Il programma proposto, ben diretto dal M°Orlando Barrera, risultò comunque un compromesso, figurando in apertura la sinfonia de *Il viaggio a Reims* di Rossini, seguita dal Bizet della *Sinfonia n.1 in Do maggiore* e dal popolare *Un americano a Parigi* di Gershwin e, in chiusura, dall'ouverture del *Tannhauser* di Wagner.

Come ottimisticamente indicato nel programma di sala, venne così aperta la prima stagione organizzata "a cura dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno", con "un programma organicamente studiato e variamente articolato", approntato "con la certezza di ottenere la piena approvazione e partecipazione della cittadinanza fanese, dei numerosi villeggianti, turisti, stranieri e di tutti coloro che amano la buona musica e sanno apprezzare uno spettacolo teatrale artisticamente impostato e realizzato".²

Intenzioni serie, quindi, unite alla certezza (poi dimostratasi non sempre fondata) di poter contare su un consistente afflusso di pubblico, palesemente favorito dai prezzi più che ragionevoli (settore

1_Cfr. 'Il Resto del Calino' (d'ora in poi RdC) del 16 luglio 1965.

2_Va precisato che buona parte dei programmi di sala e altro materiale documentario relativo agli spettacoli allestiti alla Corte Malatestiana è oggi conservato nell'archivio personale di chi scrive.

numerato £.500, settore non numerato £.300).

Lodevole inoltre il tentativo di caratterizzare la stagione anche con spettacoli coreografici come quello affidato alla compagnia del *Teatro Popolare del Balletto* diretto da Vittorio Rossi, con Pieter Van Der Sloot coreografo e primo ballerino assoluto (prima ballerina Jacqueline Renaoust), andato in scena il 20 luglio.

In programma *La notte di Walpurgis* dal *Faust* di Gounod, *La morte del cervo* ispirato alle *Laudi* di D'Annunzio (voce recitante Virginio Gazzolo) con musiche di Debussy, *Dithyrambos* di Renzo Rossellini, *Giulietta e Romeo* di Ciaikovski e, dello stesso, il noto *Capriccio Italiano*.

Ecco quanto, dopo lo spettacolo, ebbe a scrivere il cronista de 'Il Resto del Carlino':

"L'incognita di ogni spettacolo teatrale da organizzare a Fano era sempre stata, fino allo scorso anno almeno, l'accoglienza che gli avrebbe riservato il pubblico, partecipando in misura più o meno ridotta alla manifestazione. Da ciò era derivata la convinzione che, eccezion fatta per lo spettacolo d'opera, non meritasse tentare esperimenti 'difficili' con spettacoli non popolari o, comunque, adatti soltanto ad una cerchia ristretta di competenti e amatori. Si trattava, però, di una convinzione sbagliata; e ce lo hanno dimostrato oggi i fatti stessi, dopo la buona affluenza di pubblico registrata in occasione del concerto dell'orchestra sinfonica del Teatro Comunale di Bologna e, in misura ancor maggiore, dopo lo spettacolo del Teatro Popolare del Balletto diretto da Vittorio Rossi".³

Prevedibile, comunque, il più ridotto afflusso di pubblico registrato il successivo 25 luglio per il bel concerto tenuto dal noto *Trio Ceccarossi* (Jolanda Colizza soprano, Domenico Ceccarossi corno, Adolfo Baretta pianoforte) con la partecipazione del violoncellista Giuseppe Selmi: complesso che fece ascoltare musiche cameristiche di Mozart, Boccherini, Cavalli, Schubert, Donizetti e Margola e, in prima esecuzione assoluta, il *Trio per corno, violoncello e pianoforte* del giovane compositore fanese Silvio Zanchetti: "Trio - come fu scritto - caratterizzato da tre temi seriali (uno per tempo) che, attra-

3_Cfr. RdC del 22 luglio 1965.

verso elaborazioni contrappuntistiche, liberamente si svolgono creando contrasti ritmici e melodici. Il successo è stato cordiale, nonostante la difficoltà per valutare e apprezzare pienamente una composizione dodecafonica che è un genere di musica del tutto sconosciuto al pubblico fanese".⁴

Detto con altre parole si era forse osato troppo e non tutti avevano apprezzato la sfida, reagendo perfino con anonimi ingenerosi insulti epistolari all'indirizzo di un disilluso Zanchetti.

Seguì il 27 luglio un secondo concerto sinfonico con l'*Orchestra 'G. Rossini' di Pesaro* diretta dal M^o Bruno Bogo; in programma musiche di Galuppi, Mozart, Haydn e, prevedibile chiusura rossiniana, la sinfonia de *Il Signor Bruschino*.

Chiuso il mese di luglio con i concerti, il mese di agosto fu dedicato alla prosa, cominciando (a prezzi maggiorati: £.1000 e £.600) con *Fedra* di Racine nell'interpretazione di Diana Torrieri e Gianni Santuccio (regia di Sergio Velitti, scene di Maurizio Mammi, costumi di Silvana Pantani).

La fama dei due protagonisti portò al tutto esaurito e anche, purtroppo, a una cocente delusione da parte di un pubblico decisamente impreparato e annoiato da un incontro tanto culturalmente impegnativo.

Positivo, comunque, il giudizio del solito cronista:

"Difficilissimo trovare attori capaci di rendere pienamente stati d'animo tanto complessi e di trovare il giusto tono fra recitazione e declamazione, soprattutto in una traduzione italiana che, per quanto d'eccezione come è quella di Giuseppe Ungaretti, non può avvalersi della mirabile armonia metrica del verso alessandrino originario.

Con la piena consapevolezza di tutto ciò non si può non dichiararsi ammirati di come Diana Torrieri, alle prese con l'ardua parte della protagonista, ha saputo farne rivivere le segrete pene d'amore e la disperazione del rimorso (...). Non meno eccellente è stata la recitazione di Gianni Santuccio nel ruolo di Teseo: recitazione nervosa e contenuta così come si conviene alla dignità di un personaggio regale posto fra mito e realtà (...). Pubblico, si è già detto, delle grandi

4_Cfr. RdC del 27 luglio 1965.

occasioni; presenti tutte le autorità provinciali e locali. Uno spettacolo di altro livello che può ben considerarsi l'inizio di una tradizione che potrà onorare Fano e i suoi cittadini".⁵

Seguirono (a prezzi nuovamente inferiori: £.700 e £.400) altre due serate (11 e 12 agosto) con la *Compagnia del Teatro in Piazza di Perugia* che la prima sera propose *Tre donne del Boccaccio* (un atto di Vitale Grillo) e *I tre gobbi* (da un canovaccio della Commedia dell'Arte), la seconda sera *Alameda uomo semplice* (quattro 'pasos' di Lope de Rueda) e nuovamente *Tre donne del Boccaccio*.

Fra gli interpreti Antonio Salines, Magda Mercatali, Carlo Valli, Nestor Garay, Paola Rosy Sciacca, Fiorella Buffa, Ernesto Colli e Salvatore Martino; regie di Andrea Deviato e Guido Mazzella.

Così il cronista: "La prima delle due annunciate serate (...) ha registrato un successo lieto e cordiale e un'affluenza di pubblico più che soddisfacente (...). Un totale di ben ventotto personaggi interpretati da soli nove attori con una destrezza e una abilità degne veramente di ogni encomio (...). E fra costoro chi più ha divertito è stato Nestor Garay nel ruolo di Francatrippa, bene affiancato da Antonio Salines, Carlo Valli ed Enrico Colli, primo secondo e terzo gobbo. Una citazione del tutto particolare merita poi anche la bravissima Magda Mercatali, soprattutto per come ha interpretato la parte della rumorosa e astuta Peronella".⁶

Affollata chiusura di stagione il 27 agosto (ricorrenza del XXI anniversario della Liberazione di Fano) con il complesso del *Nuovo Canzoniere Italiano* in *Pietà l'è morta. La Resistenza nelle canzoni*. Interpreti: Rudy Assuntino, Gualtiero Bertelli, Guido Boninsegna, Caterina Bueno, Giovanna Daffini, Ivan Della Mea, Sandra Mantovani, Gruppo Padano di Piadena, Paolo Ciarchi (chitarra), Vittorio Carpi (violino).⁷

5_Cfr. RdC del 5 agosto 1965. Questo il 'cast' completo dello spettacolo: Gianni Santuccio (Teseo), Diana Torrieri (Fedra), Vanni Materassi (Ippolito), Anna Saia (Aricia), Germana Monteveri (Enone), Mario Ferrari (Teramene), Vanna Ravinale (Ismene) e Anna Maria Poggi (Panope).

6_Cfr. RdC del 14 agosto 1965.

7_Presso la chiesa di S.Maria Nuova, nel corso della quarta serie estiva di concerti d'organo, si erano intanto esibiti Ferruccio Vignanelli (9 luglio), i 'Cantori d'Assisi' diretti da P.Evangelista Nicolini con Marcella Aristei soprano, Giuseppe Pizzardi baritono e P.Alberto Cerroni organista (29 luglio), P.Egidio Circelli (26 agosto), Verena Lutz (28 agosto) ed Helmuth Reichel (2 settembre). Da annotare anche che

A stagione balneare ormai conclusa, fu il Politeama 'C.Rossi' ad ospitare (sera dell'8 ottobre) la prima assoluta dei due atti unici vincitori dell'VIII Premio Teatrale 'Ruggero Ruggeri': *La marchesa viene a morire* di Pier Benedetto Bertòli e *Amante non rispettabile* di Vanna Spagnuolo, allestito il primo dal GAD 'Artisti Associati' di Milano (regia di di Athos Brinkmann), il secondo dal GAD 'Teatro Popolare Salernitano' (regia di Alessandro Nisivoccia).⁸

Sempre al Politeama, fu infine il Teatro Stabile di Bologna a portare nel mese di dicembre *La fame di Arlecchino* (scene di Carlo Goldoni rielaborate dal regista Roberto Guicciardini con Ferruccio Soleri protagonista) e la nota commedia di anonimo cinquecentesco *La venexiana* (regia di Maurizio Scaparro con Laura Adani protagonista).

Per l'estate del 1966, la serata inaugurale della stagione (28 giugno) fu nuovamente affidata all'*Orchestra del Teatro Comunale di Bologna* che fece ascoltare, sotto la direzione del M° Alfredo Gorzanelli, un programma composito, aperto dalla sinfonia de *La gazza ladra* di Rossini, proseguito con una serie di note pagine mascagnane (sinfonia da *Le maschere*, sogno dal *Guglielmo Ratcliff*, notturno-barcarola dal *Silvano* e intermezzi della *Cavalleria rusticana* e de *L'amico Fritz*) e concluso trionfalmente con la *Sinfonia n.6 in si minore op.74 (Patetica)* di Ciaikovski.

Il cronista parlò di "splendido omaggio a Mascagni (...) [un musicista] quanti altri mai tanto amorosamente esaltato quanto crudamente bistrattato" e, per la sinfonia di Ciaikovski, di una composizione "che a Fano non ci risulta essere stata mai eseguita, anche se tutti ne conoscono il 'tema' famoso per via di certe frittture e rifrittture operate da arrangiatori e cantautori vari (...). Molti applausi, prolungati e convinti, e il desiderio di risentire ancora una volta l'orchestra bolo-

nel corso dell'intero 1965 nessuna ribalta fanese ospitò spettacoli lirici, mentre quattro furono i 'pomeriggi musicali' organizzati dal Gruppo 'Amici della Musica' nell'atrio della Scuola Media 'A.Gandiglio', con la partecipazione del soprano Elvidia Ferracuti, del tenore Antonio Ceccarelli e del collaboratore pianista Giovanni Cicconi (4 aprile), del soprano Lina Paci, del tenore Sandro Spinaci, del mezzo soprano Maria Canestrari e della collaboratrice pianista Paola Mariotti (25 aprile), dell'arpista Marisa Bianchini, del soprano Vittoria Gennari e del mezzo soprano Vittoria Pieri (27 maggio), del soprano Maria Parazzini, del mezzo soprano Teresa Chaux e del collaboratore pianista Giovanni Cicconi (7 novembre).

⁸ Cfr. RdC del 10 ottobre 1965.

gnese".⁹

Per il secondo spettacolo (12 luglio), affidato al *Balletto Nazionale della Sierra Leone* reduce dal Festival dei Due Mondi di Spoleto, ci fu un prevedibile tutto esaurito, con molti spettatori in piedi, assiepati ai lati della platea per ammirare le evoluzioni di quelle danzatrici negre che avevano provocato proprio pochi giorni prima un discusso intervento censorio del vescovo spoletino.

Come annunciato dal cronista: "Un programma di danze, musiche e canti rituali africani sotto la disezione di John Akar, personalità notissima nel suo paese come scrittore, attore, ballerino e compositore. L'orchestra interamente composta di strumenti originali, a percussione e a fiato: tamburi, timpani, xilofoni, cilindri di legno cavo, zucche, campanacci, flauti, corni e una chitarra. I danzatori e le danzatrici, più o meno velati secondo le disposizioni superiori, tutti di origine africana, capaci di vere e proprie acrobazie del tutto sconosciute a noi europei".¹⁰

"Un esaurito - fu ancora scritto - che il livello artistico dello spettacolo poteva giustificare pienamente da sé, ma a cui ha certo non poco contribuito anche il clima di 'proibizionismo' delineatosi in certi ambienti cittadini, con tutte le conseguenze che certi atteggiamenti comportano".¹¹

Pure reduce dal Festival spoletino, il 14 luglio avrebbe dovuto andare poi in scena il concerto-spettacolo di Cesare Brero e Giancarlo Sbragia *Musica e lazzi* che fu però sospeso per cause di forza maggiore.

Si passò così, dopo un concerto fuori programma della *Banda Comunale 'Città di Lanciano'* diretta da Nicola Centofanti (18 luglio), alla programmata *Parata Folkloristica*, predisposta dall'Enal Provinciale, con la partecipazione del gruppo folkloristico 'Josef Vycpálek' di Praga, e di analoghi gruppi di Lorca e Madrid, dell'Isola di Corfù e di Sarajevo, presentati da Tony Franco (21 luglio), cui fece seguito il giorno successivo (22 luglio) l'andata in scena della divertente commedia plautina *I Menecmi* nell'edizione predisposta

9_Cfr. RdC del 30 giugno 1966.

10_Cfr. RdC del 9 luglio 1966.

11_Cfr. RdC del 16 luglio 1966.

dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico con Arnoldo Foà, Renzo Giovanpietro, Mario Ferrari e Lea Padovani (regia di Accursio Di Leo).

"Uno spettacolo pianamente riuscito - a detta del cronista - che ha richiamato un bellissimo ed elegantissimo pubblico e determinato un nuovo esaurito. Mondanità da un lato e nomi altisonanti dall'altro (...). Aggiungeremo che la lunga esperienza di palcoscenico di Arnoldo Foà (prima Prologo e poi parassita Spazzola) e di un Renzo Giovanpietro (nel duplice ruolo dei gemelli Menecmi) riesce sempre ad imporsi, anche se poi per qualche altro attore non è possibile dire altrettanto e anche se la regia non ha certo brillato per fertilità di idee".¹²

Ancora prosa il 29 luglio con la bella commedia rinascimentale *Gli straccioni* di Annibal Caro con un lungo 'cast' di nomi importanti fra i quali Franco Sportelli e Antonio Pierfederici (i fratelli straccioni), Valentina Fortunato, Marisa Quattrini, Vittorio Sanipoli e Sergio Fantoni; regia dell'emergente Luca Ronconi.

144

Un nuovo esaurito per una rappresentazione con cui si era voluta onorare la ricorrenza del quarto centenario della morte dell'illustre poeta e letterato marchigiano.

"A parte l'occasione celebrativa e assai più del nome dell'antico scrittore - precisò comunque il cronista - ciò che ha indotto il pubblico ad accorrere allo spettacolo e lo ha convinto della sua eccezionalità è stato lo sceltissimo 'cast' degli attori. In altri temini, i nomi della Fortunato e della Quattrini, di Sanipoli e di Fantoni hanno avuto un peso per certo determinante nel rendere accetto l'arcaico linguaggio del testo (...). La regia, intelligente e accuratissima, era di Luca Ronconi; bella la scena".¹³

12_Cfr. RdC del 26 luglio 1966. Questo il 'cast' completo dello spettacolo: Arnoldo Foà (Spazzola), Renzo Giovanpietro (Menecmo 1° e 2°), Ivy Holzer (Erozia), Gastone Pescucci (Cilindro), Franco Sabani (Messenione), Rosanna Chiochia (un'ancella), Emma Montini (una schiava), Lea Padovani (la matrona), Mario Ferrari (il vecchio), Tuccio Musumeci (un medico); regia di Accursio Di Leo.

13_Cfr. RdC del 2 agosto 1966. Questo il 'cast' completo dello spettacolo: Francesca Benedetti (Prologo), Franco Sportelli (Giovanni), Antonio Pierfederici (Battista), Valentina Fortunato (Giulietta), Mario Erpichini (Tindaro), Giacomo Piperno (Demetrio), Paolo Modugno (Satiro), Marisa Quattrini (Madonna Argentina), Sergio Fantoni (il Cavalier Giordano), Augusto Mastrantoni (Barbagrigia), Vittorio Sanipoli (Marabeo), Enzo Garinei (Pilucca), Marisa Fabbri (Nuta), Ezio Marano (Messer Rossello), Marzio Marhine (Ciullo), Ugo Maria Morosi (Lispa), Euro Bulfoni (Fulgatto), Luigi Leoni (Mirandola); regia di Luca Ronconi.

Con il mese di agosto ci fu poi il ritorno della *Compagnia del Teatro in Piazza di Perugia*, diretta da Guido Mazzella e già applaudita nel 1965, con il nuovo spettacolo *Giochi e pene d'amore*, interpretato da un gruppo di undici attori di cui facevano parte Laura Mannucchi, Gabriele Lavia e Luciano Virgilio.

Assente dal 1964, tornò infine la lirica con il verdiano *Rigoletto* (8 agosto), seguito dalla popolare accoppiata di *Cavalleria rusticana* di Mascagni con *Pagliacci* di Leoncavallo (9 agosto): recite a cura del 'Centro Lirico e Sinfonico delle Marche' di cui era impresario-direttore Carlo Perrucci.

Interpreti principali della prima opera: Giovanni Ciminelli (*Rigoletto*), la brava Elvidia Ferracuti (*Gilda*), Luciano Saldari (*Duca di Mantova*), Sergio Sisti (*Sparafucile*) e Anita Caminada (*Maddalena*). Direttore d'orchestra: Giuseppe Morelli.

Interpreti delle altre due opere: Gianni Savelli (*Turiddu e Canio*), Teresa Apolei (*Santuzza*), Benito Di Bella (*Alfio e Silvio*), Anita Caminada (*Lola*), Maria Luisa Lo Forte (*Nedda*), Romano Roma (*Tonio*), Mario Ferrara (*Beppe*). Direttore d'orchestra: Vittorio Machì.

Due spettacoli decorosi, ma non eccelsi (soprattutto il secondo a causa del mediocre tenore Savelli) che lasciarono il pubblico solo parzialmente soddisfatto.

"Premesso che 'Cavalleria rusticana' è un'opera in cui la massa corale ha un suo ruolo importantissimo, spontaneo viene da chiedersi perché la si porti in scena quando detta massa è insufficiente. La popolarità di una partitura non basta infatti da sola a giustificarne l'allestimento: ciò che è stato fin troppo chiaramente dimostrato dalla edizione veramente modesta cui si è assistito alla Corte Malatestiana di Fano. Modesta in tutto, per il coro di cui già si è detto, per l'orchestra e anche per il protagonista: un Turiddu che non è piaciuto e con un accento così fortemente straniero da suscitare l'ilarità al posto della commozione (...). Complessivamente più soddisfacente l'edizione dei 'Pagliacci' (...). E più soddisfacente anche la prestazione del tenore Gianni Savelli, alle cui possibilità vocali il ruolo di Canio si adegua maggiormente".¹⁴

14_Cfr. RdC del 12 agosto 1966.

Fuori cartellone fu anche tenuta la prima edizione della manifestazione canora per bambini e bambine dai 3 ai 12 anni intitolata *Pinocchietto d'oro dell'Adriatico*: una manifestazione che nelle sere dell'11, 12 e 13 agosto registrò altrettanti prevedibili esauriti.

L'ultima serata in cartellone (22 agosto), fu destinata ad un concerto sinfonico dell'*Orchestra 'G.Rossini'* di Pesaro diretta dal M^o Bruno Bogio con la partecipazione del pianista Sergio Cafaro. Causa il cattivo tempo, il concerto dovette però essere trasferito presso la chiesa di S.Maria Nuova dove era in pieno corso di svolgimento la quinta serie di concerti d'organo.¹⁵

Per la prima assoluta degli atti unici del IX Premio Teatrale 'Ruggero Ruggeri' fu invece ancora una volta utilizzato il Politeama 'C.Rossi' dove il 28 ottobre andarono in scena *Il cavallo della regina Elisabetta* di Clotilde Masci a cura del GAD 'Gli Istrioni' di Vicenza e *I castelli sulla Loira* di Bruno Magnoni con gli attori del GAD 'Accademia Campogalliani' di Mantova.¹⁶

Da segnalare infine, sempre al Politeama, un'unica, apprezzatissima rappresentazione (24 novembre) de *Le notti bianche* da Dostoevskij con Giulio Bosetti e Giulia Lazzarini.

Altri due spettacoli di prosa, direttamente organizzati dalla società proprietaria del teatro, andarono poi in scena nel gennaio del 1967: la tragedia *Ruy Blas* di Victor Hugo nella traduzione e adattamento di Carlo Terron con Warner Bentivegna, Lea Padovani, Arnodo Foà e

146

15_Questo l'elenco degli organisti: Hedda Illy (23 giugno), Helmuth Reichel (9 luglio), Alessandro Esposito (27 luglio), Domenic D'Ascoli (24 agosto) e Jean-Jacques Grünenwald (8 settembre). Nel corso del 1966 sono anche da ricordare i tre concerti organizzati dal Gruppo 'Amici della Musica' nell'Aula Magna della Scuola Media 'A.Gandigliò' con la partecipazione del soprano Elvidia Ferracuti, della violinista Paola Ducan e del collaboratore pianista Giovanni Cicconi (13 febbraio), della pianista Luisa De Sabbata (11 dicembre), del tenore Stefano Ginevra, del mezzo soprano Vittoria Gennari e del collaboratore pianista Giovanni Cicconi (16 dicembre).

16_Cfr. RdC del 30 ottobre 1966. Da ricordare che fra i cinque testi segnalati dalla commissione giudicatrice ci furono anche due atti unici del fanese Bruno Enrico Longhini (*Impossibile! Il triangolo è un punto* e *Una rosa canina*). Il giovane Longhini era stato nell'autunno del 1965 fra i fondatori del Gruppo Sperimentale 'I Nuovi': gruppo che aveva fatto il suo debutto al Teatro Comunale di Cagliari con l'impegnativo dramma *Il malinteso* di Albert Camus. Successivamente il gruppo si era presentato al Politeama 'C.Rossi' con *Tanto gentile e tanto onesta (Itinerario intimo di un poeta)*, definito come 'concerto di prosa su brani danteschi' che aveva avuto fra i 'dicatori' la giovane futura attrice Anita Bartolucci che fu poi anche fra gli interpreti dello *Arlecchino dirozzato dall'amore* di Marivaux, andato in scena al Politeama nell'aprile del 1966, e dell'atto unico *La scuola delle vedove* di Costeau, abbinato al testo di Marivaux in una ripresa estiva allestita a Fossombrone.

Mario Valgoi, regia di Mario Ferrero (9 gennaio) e la divertente commedia *L'alba il giorno la notte* di Dario Niccodemi, piacevolmente riproposta dopo anni di oblio da Bice Valori e Paolo Panelli con la regia di Luciano Mondolfo (30 gennaio).

Il ritorno alla Corte Malatestiana si ebbe con il mese di luglio per l'esibizione del complesso negro-americano *Black new World* (produzione, regia e coreografia di Donald McKayle) con la partecipazione di William Louther (6 luglio).

"Successo negro alla Malatestiana" registrò il cronista, aggiungendo: "Il programma comprendeva una serie di 'quadri' che presentavano l'evoluzione del linguaggio negro-americano in danza e in musica, dal trapianto dall'Africa fino all'inserimento dell'artista di colore nella lotta per i diritti civili".¹⁷

Fece seguito fuori cartellone (sera del 14 luglio) una riuscita replica de *La collina*, libero adattamento dalla *Spoon River Anthology* di Edgar Lee Masters a cura del locale Gruppo Sperimentale 'Claudio Leigheb': spettacolo già presentato il 20 e 21 maggio al Teatro Masetti (regia del giovane Bruno Enrico Longhini).

Secondo spettacolo in cartellone (17 luglio) lo splendido *Volpone* di Ben Jonson nella libera riduzione di Roberto Guicciardini e Franco Parenti, il primo anche regista, il secondo ottimo protagonista.

Largamente favorevole, pur con qualche riserva, fu la recensione dell'inviato speciale Sergio Cabassi:

"Nella liberissima riduzione del testo jonsoniano (...) *Volpone* diventa, programmaticamente, un giudice: la sua nequizia è un'arma, è la mina incaricata di scardinare una società che la presenza degli endemici mali dell'oro e del possesso dimostrerebbero inferma e mal costruita. *Volpone*, insomma, con le sue azioni intende didascalicamente denunciare tutto un ordinamento, una marcia struttura sociale, e lascia addirittura capire di denunciarli col metro di altri, più giusti, esterni e posteriori valori. (...) Franco Parenti disegna, nella direzione che abbiamo detto, un *Volpone* di tutto rilievo, robustissimo, riuscendo a trovare una carica di dramma e di pena nel fondo stesso della ribalderia volpina; anzi, nei momenti più intensi propone

17_Cfr. RdC dell'8 luglio 1967.

la cattiveria del protagonista davvero come una disperazione che va in cerca della propria condanna come di un riposo(...). Un cordiale successo".¹⁸

Dalla prosa si passò poi alla musica classica con uno splendido concerto sinfonico tenuto il 22 luglio dall'*Orchestra Filarmonica di Sofia* diretta da Dobrin Petkov, solista al piano Nikolai Evrov.

Soddisfazione e delusione ad un tempo, chiaramente espresse dal cronista:

"Tedeschi, inglesi, francesi, turisti e villeggianti convenuti da tutti i centri limitrofi della riviera adriatica hanno riempito per metà la Corte Malatestiana (...). L'altra metà, in teoria, era riservata ai fanesi, ma questi ancora una volta hanno dimostrato il bassissimo livello della loro educazione musicale, disertando una manifestazione che certamente non avranno più la occasione di presenziare (...). Ad applaudire anche per i fanesi assenti c'erano comunque gli ospiti che al M° Dobrin Petkov, al pianista Nikolai Evrov e all'intero complesso degli orchestrali non hanno lesinato il segno del loro entusiasmo, convocando più volte tutti alla ribalta, al termine dei brani in programma e soprattutto alla fine, dopo la splendida e appassionata esecuzione della stupenda 'Sinfonia n.7' di Beethoven. Nella prima parte, dopo la nota ouverture dei 'Maestri cantori di Norimberga' di Wagner, eseguita con mirabile fusione di suoni e impeto gagliardo, si è ascoltato quel capolavoro della musica moderna che è il 'Capriccio per pianoforte e orchestra' di Stravinskij (...). Ottima l'interpretazione che ne ha fornito il pianista Evrov".¹⁹

148

Si trattava del solito, irrisolto problema dell'assenteismo del pubblico fanese in occasione dei concerti sinfonici e cameristici: un assenteismo peraltro subito compensato la sera del 25 luglio dal consistente afflusso registrato per l'andata in scena della celebre commedia *La Celestina* di Fernando de Rojas nella traduzione e riduzione di Carlo

¹⁸ Cfr. RdC del 19 luglio 1967. Questo il 'cast' completo dello spettacolo: Franco Parenti (Volpone), Luciano Virgilio (Mosca), Alfredo Bianchini (Voltore), Carlo Bagno (Corbaccio), Italo Dall'Orto (Bonario), Mico Cundari (Corvino), Angelica Ippolito (Celia), Gianna Giachetti (Putta Alice), Angelo Pietri (Nano), Paola Ottino (Androgino), Margherita Pecol (Moresca), Adolfo Fenoglio (Commandatore), Maggioreino Porta (Ceffo), Ruggero Rimini (uno sbirro), Ludovico Durst (Castrone), Piero Baldini (Scempiato). Regia di Roberto Guicciardini; scena e costumi di Lorenzo Ghiglia.

¹⁹ Cfr. RdC del 25 luglio 1967.

Terron con Laura Adani protagonista.

"Per il secondo spettacolo di prosa di questa stagione estiva (...) il pubblico delle grandi occasioni si è dato convegno alla Corte Malatestiana, esaurendone ogni ordine di posti. Più che del testo - considerato ormai da tempo un capolavoro del teatro e della letteratura - meglio discutere dell'interpretazione non proprio eccelsa che ne hanno dato i vari attori. Un'interpretazione 'arrabbiata' in cui si sono distinti Luigi Proietti, ottimo Sempronio, e Laura Adani, che peraltro ricordiamo in interpretazioni molto più riuscite (...). Di tutti gli altri molto ci sarebbe da ridire (...). Soprattutto da ridire sulla regia di Antonio Calenda che ha fatto continuamente saltare e piroettare gli attori senza alcuna logica giustificazione e con il risultato di una mandria di elefanti alle prese con un campo di margherite".²⁰

Giudizio severo, dunque, ma pienamente giustificato, mentre si attendeva di poter riferire sulle due attesissime serate pucciniane che il 28 e 29 luglio avrebbero registrato il ritorno sulle scene fanesi di *Madama Butterfly* e *La bohème*, pomposamente annunciate come 'Stagione lirica ufficiale con il patrocinio dell'On. Achille Corona Ministro del Turismo e dello Spettacolo' (direzione artistica, anche questa volta, del ben noto impresario Carlo Perrucci).

149

"Due 'esauriti' per Puccini", titolò il cronista, passando poi a riferire dell'imprevisto incidente capitato al momento della morte della povera Mimi:

"Certamente per la prima volta nella storia del teatro melodrammatico si è vista morire Mimì adagiata sopra una sedia. Marcello e Schaunard hanno fatto di tutto, ma qualcosa nei ganci della testiera del letto non ha funzionato e si è dovuto farne a meno. Con questo finale inusitato si è conclusa la stagione lirica della Corte Malatestiana: stagione che ha richiamato gran pubblico e fatto registrare due magnifici esauriti. Primo spettacolo 'Madama Butterfly'

²⁰_Cfr. RdC del 28 luglio 1967. Questo il 'cast' completo dello spettacolo: Laura Adani (Celestina), Piero Sammataro (Callisto), Micaela Esdra (Melibea), Mario Siletti (Pleberio), Angela Lavagna (Alisa), Tullio Valli (Parmeno), Gianfranco Barra (Sosia), Luigi Proietti (Sempronio), Vittoria Del Verme (Lucrezia), Marisa Belli (Elicia), Paila Pavese (Areusa), Alfredo Senarica (Centurione), Franco Fiorini (Traso), Giuseppe Pisegna (un compagno). Regia di Antonio Calenda.

con il giovane soprano giapponese Atsuko Azuma che si è fatta molto apprezzare per le belle doti vocali (...). Al suo fianco non hanno sfigurato né il tenore Manlio Rocchi (Pinkerton), né il baritono Marco Stecchi (Sharpless), né il mezzo soprano Anita Caminada (Suzuki). Migliore, nel complesso, il secondo e ultimo spettacolo, 'La bohème' con il giovane e non meno affermato soprano Maria Luisa Barducci, il tenore Nicola Tagger che del Rodolfo ideale non ha lo squillo, ma dispone in compenso di una voce bellissima (...) e magistralmente usata, e l'ottimo baritono Giovanni Ciminelli che dovrebbe solo imparare a muoversi e gestire con una più contenuta signorilità. Una lieta sorpresa, inoltre, la Musetta di Scilli Fortunato: un ruolo in cui non sempre capita di sentire voci così fresche e promettenti. Bene anche Vinicio Cocchieri (Schaunard) e Sergio Sisti (Colline) cui non è mancato il solito applauso di circostanza per la 'vecchia zimarra'. In fatto di applausi, anzi, il pubblico ci è finalmente sembrato abbastanza misurato e signorile. Ciò che non ha obbligato i direttori d'orchestra - Giuseppe Morelli la prima sera e Alberto Paoletti la seconda - a sospendere continuamente l'esecuzione e a ridurre le belle musiche di Puccini ad una serie di scampoli fra una tempesta e l'altra di fastidiose ovazioni".²¹

Certo è che nessuno spettatore, uscendo quelle sere dalla Corte Malatestiana, avrebbe allora immaginato il decennale esilio a cui fu costretta la lirica negli anni successivi, fino all'estate del 1978.

Proseguendo intanto con la stagione 1967, si giunge al 5 agosto, giorno in cui andò in scena la divertente commedia di Aristofane *La Pace* nella traduzione di Raffaele Cantarella con la partecipazione di Aldo Fabrizi nel ruolo di Trigeo.

"Scongiurato il pericolo di un grosso temporale che ha tenuto attori, pubblico e macchinisti col fiato sospeso fino all'ultimo minuto - precisò il cronista - anche l'annunciata rappresentazione della bella commedia satirica 'La Pace' di Aristofane, ha avuto regolarmente luogo, registrando un nuovo esaurito (...). Ne è stato protagonista d'eccezione Aldo Fabrizi (Trigeo) che solo oggi, dopo una brillante carriera di attore cinematografico e di rivista, ha affrontato per la

²¹_Cfr. RdC dell'1 agosto 1967.

prima volta un testo classico: un classico, peraltro, che ha molti punti di contatto con il genere di teatro che ha reso famoso il comico romano. Un debutto, dunque, pienamente riuscito, che ha divertito oltremodo il pubblico, soprattutto nei due momenti culminati del volo sullo scarabeo alato e del solenne sacrificio per la pace riconquistata. Molto bene, nelle caricaturali vesti dell'alipede Mercurio, Arnoldo Foà che a Fano è ormai quasi di casa e che dello spettacolo aristofanESCO è stato anche abile ed astuto regista (...). Fra il primo e il secondo tempo Arnoldo Foà, non più messaggero celeste ma messo comunale, ha pubblicamente annunciato i risultati del X Premio 'Ruggeri' della città di Fano".²²

Vincitori del premio in questione, furono quell'anno il fanese Bruno Enrico Longhini con *Il Carletto dell'albero* e Mario Fratti (già fra i vincitori della terza edizione dello stesso premio) con *Il ponte*.

Entrambi gli atti unici sarebbero poi andati felicemente in scena al Politeama 'C.Rossi' la sera del 18 dicembre a cura del GAD 'O.Calabresi' di Macerata (regia di Ugo Giannangeli).²³

La stagione estiva fu chiusa intanto (11 agosto) con uno 'spettacolo di musiche beat' affidato ai complessi 'The Roches', 'I ragazzi della via Gluk', 'The cobra', 'The river man', 'The Baronets' e con la partecipazione di Sergio Villa.²⁴

22_Cfr. RdC dell'8 agosto 1967. Questo il 'cast' completo dello spettacolo: Mariadele Mazzoni (danzatrice), Salvatore Pirino (flautista), Gualtiero Pirino (tamburino), Marcello Mandò (1° contadino), Ennio Libralesso (2° contadino), Edoardo Florio (Comarchide), Sandro Merli (1° servo di Trigeo), Armando Bandini (2° servo di Trigeo), Aldo Fabrizi (Trigeo), Fulvia Gasser (figlia di Trigeo), Arnoldo Foà (Ermes), Edoardo Florio (Polemo), Slavo Basile (Tumulto), Carlo Castellani (Aristofane), Maja Pilaric (Pace), Vera Zollia (Festa), Daniela Finzi (Pomona), Corrado Annicelli (Ierocle), Gip Bargellini (1° corifeo), Marcello Bertini (2° corifeo), Clara Droetto (fanciullo), Claudio Dani (mercante di secchie), Claudio Guarino (mercante di falci), Paolo Falace (fabbricante di lance), Franco Sorgato (fabbricante di cimieri), Marcello Mandò (fabbricante di corazze), Antonio Colonnello (fabbricante di trombe), Salvo Basile (fabbricante di elmi); regia di Arnoldo Foà.

23_Cfr. RdC del 20 dicembre 1967.

24_Nel frattempo si era regolarmente svolta presso la chiesa di S.Maria Nuova anche la sesta serie di concerti d'organo con la partecipazione di Luigi Toja (8 giugno), Anna Cavallucci (22 giugno), Helmuth Reichel (9 luglio), Enzo Marchetti (3 agosto), Verena Lutz (24 agosto) e Joachin Grubich (7 settembre), preceduto quest'ultimo il 4 settembre da un concerto del Trio di Roma (Aldo Redditi violino, Alfredo Sabbatini viola e il fanese Giuseppe Gramolini violoncello). Altri due concerti furono organizzati il 26 novembre e il 18 dicembre dal Gruppo 'Amici della Musica' presso l'Aula Magna della Scuola Media 'A.Gandiglio' con la partecipazione dei 'Solisti di Pesaro' (Anna Bianca Monteverde Amadori arpista, Sante Amadori violoncellista e Luigi Mostacci pianista) e del violinista fanese Gino Berardi (collaboratrice al piano Paola Mariotti).

Spettacolo d'eccezione, infine, il 9 novembre al Politeama 'C.Rossi' con l'arrivo della compagnia del Piccolo Teatro di Milano con il famoso *Arlecchino servitore di due padroni* di Carlo Goldoni nella edizione realizzata da Giorgio Strehler con Ferruccio Soleri, Nico Pepe, Bruno Lazzarini, Renzo Fabris, Luciana Luppi, Mario Carbonoli, Anna Saia, Gianfranco Ombuen e Graziella Cavani; scene e costumi di Ezio Frigerio.²⁵

Sempre al Politeama, organizzata dalla società proprietaria del teatro e particolarmente ricca e seguita, fu la stagione di prosa e commedie musicali dell'inverno-primavera 1968, primo lodevole tentativo di riportare i fanesi a teatro con spettacoli di largo richiamo, da *La strana coppia* di Neil Simon con Renato Rascel e Walter Chiari (29 gennaio) alla *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller con Tino Buazzelli ed Evi Maltagliati (5 febbraio), da *Non sparate al reverendo* di Faele e Torti con Erminio Macario, Giusi Raspani Dandolo, Raffaella Carrà e Guido Marchi (14 febbraio) a *Uno sguardo dal ponte* di Arthur Miller con Raf Vallone e Alida Valli (6 marzo), da *La sveglia al collo* di Marchesi e Terzoli con Gino Bramieri e Marisa Del Frate (22 marzo) a *Come si rapina una banca* di Samy Fayad con Peppino De Filippo e Regina Bianchi (22 aprile), dallo splendido *Io, Bertolt Brecht* a cura del Piccolo Teatro di Milano con Giorgio Strehler e Milva (8 maggio) a *Il gufo e la gattina* di Bill Manhoff con Walter Chiari e Paola Quattrini (19 giugno).²⁶

Palesemente impostata sul consueto eclettismo delle proposte (danza, concerti, prosa e questa volta, a sostituire la lirica, anche due operette), neppure la successiva stagione estiva della Corte Malatestiana cercò di venir meno alle aspettative del consueto pubblico di turisti e vacanzieri, iniziando (8 luglio) con le originali e piacevoli *Feste Rinascimentali* (coro, solisti, balletto e orchestra della *Camerata Nova di Praga* sotto la direzione del M°Josef Veselka).

Ancora una volta soddisfazione e delusione ad un tempo, così

25_Cfr. RdC del 12 dicembre 1967.

26_Una discreta prova di maturità fu anche quella fornita dal locale Gruppo Sperimentale 'Claudio Leigheb' con lo spettacolo 3C, costituito da tre atti unici di Cocteau (*La scuola delle vedove*), Courteline (*La vetura rovesciata*) e Cechov (*Una domanda di matrimonio*): spettacolo andato in scena il 4 aprile con la regia di Bruno Enrico Longhini. Cfr. RdC del 12 aprile 1968.

espresse dal solito cronista:

”Due sono i discorsi da farsi dopo aver presenziato alla serata inaugurale della stagione musicale e teatrale estiva alla Corte Malatestiana. Il primo riguarda l’eccezionale livello esecutivo del complesso ‘La Camerata Nova di Praga’ che ha dato vita al bellissimo spettacolo musicale e coreografico ‘Feste Rinascimentali’; il secondo discorso riguarda invece il pubblico fanese che ha ‘brillato’ ancora una volta per la propria assenza. C’è da chiedersi a cosa serva organizzare manifestazioni di alto livello artistico se poi nessuno le segue per dare tra l’altro quel minimo di incoraggiamento che solo può indurre gli organizzatori a continuare sulla strada così coraggiosamente intrapresa”.²⁷

Risultato non molto diverso con il concerto sinfonico del 15 luglio, affidato all’*Orchestra Filarmonica di Belgrado* diretta da Gika Zdravkovitch - musiche di Berlioz (‘Carnevale romano’), Wagner (‘*Preludio e morte di Isotta*’) e Sciostakovic (‘Quinta sinfonia’) - come per la successiva esibizione (18 luglio) dell’*Australian Dance Theatre*:

”Bellissima serata lunedì alla Corte Malatestiana con la Orchestra Filarmonica di Belgrado che ha eseguito musiche di Berlioz, Wagner e Sciostakovic. Ha magistralmente diretto il complesso jugoslavo il Maestro Gika Zdravkovitch che ne è il direttore stabile e che si è subito imposto con la sicurezza del gesto e la sensibilità interpretativa (...). Gli intervenuti, non molti purtroppo anche questa volta, hanno così avuto modo di conoscere un nuovo ottimo complesso sinfonico, lo stesso che ha tenuto cartellone a Spoleto per l’intero Festival dei due Mondi, e di ascoltare e riascoltare musiche bellissime, romantiche e moderne” (...) ”Causa la minaccia della pioggia che fino all’ultimo momento ha messo in forse l’andata in scena dello spettacolo, anche la esibizione dello Australian Dance Theater alla Corte Malatestiana non ha registrato quell’afflusso di pubblico che si era sperato e che pure era nelle previsioni degli organizzatori (...). Accuratissime, seppure non in tutti i ‘numeri’ egualmente felici, le coreografie di Eleo Pomare, di Jennifer Barry e, soprattutto, di

²⁷_Cfr. RdC del 10 luglio 1968.

Elisabeth Dalman che è anche l'animatrice e la direttrice artistica del giovane complesso".²⁸

Maggiore afflusso per la prosa, iniziando con la divertente commedia shakespeariana *Molto rumore per nulla*, andata in scena il 22 luglio con Elsa Merlini e Manlio Calindri (regia di Filippo Corradi Cervi), seguita dalla commedia satirica *Le Nuvole* di Aristofane (30 e 31 luglio) con un cast comprendente più di un nome noto e famoso.

"Dopo le serate dedicate alla musica e al balletto - scrisse il cronista - nessun testo meglio di una commedia di Shakespeare poteva prestarsi ad inaugurare la serie degli spettacoli di prosa. Si aggiunge a ciò che negli scorsi anni si erano viste commedie di Aristofane, di Plauto, di Annibal Caro e di Ben Jonson, ma mai opere del 'bardo' di Stratford-of-Avon. Ora la lacuna è colmata e nel modo migliore, con uno spettacolo agile e sagacemente diretto, accurato fin nei minimi particolari e recitato con maestria e misura (...).Festeggiatissimi, come richiedeva la difficoltà della rispettive parti, Elsa Merlini, divertentissima Beatrice, ed Ernesto Calindri, arguto Benedetto: una 'coppia' di autentiche mattatori".²⁹

154

"Alleggerite di alcune fra le battute più spinte - scrisse ancora il cronista - e addolcite con evoluzioni coreografiche e allegre cantatine nei punti più ferocemente satirici, 'Le Nuvole' di Aristofane sono felicemente 'discese' alla Corte Malatestiana, festosamente accolte dal pubblico e suscitando risate più o meno numerose e battimani calorosi alla fine del primo e del secondo tempo. Detto questo si potrebbe discutere sull'impostazione parecchio rinunciataria del regista Guicciardini che ha preferito volgere al comico anche le impen-

²⁸_Cfr. RdC del 17 e del 23 luglio 1968.

²⁹_Cfr. RdC del 24 luglio 1968. Questo il 'cast' completo dello spettacolo: Guido Lazzarini (Don Pedro), Franco Morgan (Don Juan), Cip Barcellini (Claudio), Ernesto Calindri (Benedetto), Riccardo Perucchetti (Antonio), Marco Calindri (Baldassarre), Gianni Rubens (Corrado), Giorgio Bussi (Borachio), Aldo Pierantoni (Frate Francesco), Michele Riccardini (Giancoccia), Guido Verdiani (Gancio), Lorenzo Logli (un Cancelliere), Gianni Guerrieri (prima guardia), Ermanno Roveri (seconda guardia), Elza Merlini (Beatrice), José Greci (Ero), Daniela Finzi (Margherita), Wanda Tucci (Orsola). Regia di Filippo Corradi Cervi.

³⁰_Cfr. RdC dell'1 agosto 1968. Questo il 'cast' completo dello spettacolo: Gianrico Tedeschi (Strepsiade), Mario Scaccia (Socrate), Claudio De Davide (Cherofonte), Virgilio Zernitz (Filippide), Corrado Annicelli (discorso giusto), Roberto Vezzosi (discorso ingiusto), Marcello Mandò (1° creditore), Marcello Bartoli (2° creditore), Ruggero Rimini, Vittorio Mezzogiorno, Marcello Bartoli (discepoli di Socrate), Vittorio Mezzogiorno (servo di Strepsiade), Marcello Mandò (altro servo di Strepsiade), Andreina Paul (corifea). Regia di Roberto Guicciardini.

nate liriche di certo conservatorismo aristofaneo, trasformando il personaggio del discorso giusto in una satira di se stesso. Per tutto il resto spettacolo molto accurato e ben recitato da attori di provate capacità come Gianrico Tedeschi, che è stato un ottimo Strepsiade, e come Mario Scaccia, grottesco e magnifico Socrate”.³⁰

Va ricordato a questo punto che presso la Sala Grande del Palazzo Malatestiano si era tenuta in primavera l'assemblea generale del neonato 'Centro nazionale di studi sul teatro e sugli spettacoli all'aperto' a cui il comune di Fano, insieme con altri cinquanta comuni grandi e piccoli, si era associato per fare della città una delle principali 'piazze' di sosta dei maggiori spettacoli drammatici e musicali programmati durante l'estate.³¹

Un'iniziativa più che lodevole, destinata purtroppo ad una vita di pochi anni, e che consentì al pubblico fanese di assistere a più di uno spettacolo primario, ben recitato e ben confezionato.

Fu in tale clima di lodevoli intenzioni che la Corte Malatestiana ebbe anche ad ospitare la prima assoluta dei due atti unici vincitori dell'XI Premio Teatrale Ruggero Ruggeri (*La guerra insieme* di Gigi Lunari e *Un caso d'asfissia* del giovane fanese Paolo Viola), affidati per la messa in scena non più a gruppi filodrammatici, ma agli allievi della *Civica Scuola d'Arte Drammatica annessa al Piccolo Teatro di Milano* sotto la direzione di Ottavio Fanfani.

Questo il resoconto del cronista:

"Con 365 voti contro 71 il giovane concittadino Paolo Viola è risultato vincitore della serata di ieri che lo vedeva in lizza con l'atto unico 'Un caso d'asfissia' contro il milanese Gigi Lunari per l'11° premio teatrale 'Ruggero Ruggeri'. Lo ha decretato il pubblico al quale spettava, attraverso una libera votazione, di scegliere il lavoro meritevole di questo ambito riconoscimento. Diciamo subito che Paolo Viola ha meritato ampiamente di vincere il confronto poiché l'atto unico di Gigi Lunari aveva pochi titoli per poter aggiudicarsi la vittoria (...). 'Un caso di asfissia' del giovane Viola (di cui bisogna dire che la perfetta regia e la ottima recitazione hanno non poco contribuito al successo) ha il merito di aver portato alla ribalta del Ruggeri

31_Cfr. RdC del 30 marzo 1968.

idee nuove su di 'una realtà storica in disfacimento destinata a soccombere di fronte a forze nuove, incapace di seguire la dinamica degli eventi umani'. Due soli personaggi: Lui e Lei. Lui ultracentenario e Lei di poco più giovane che consumano parole nella staticità di una lenta fine. Una fine che giungerà attraverso l'asfissia provocata dal gas il cui rubinetto è lasciato aperto senza che nessuno dei due si decida ad alzarsi per andare a chiuderlo".³²

Spettacolo musicale destinato soprattutto ai giovani, fu poi quello del 9 agosto, affidato alle ugone di Caterina Caselli e Don Backy, mentre una conclusione di stagione in chiave nostalgica venne dalla riproposta (fortemente voluta dal primo cittadino del tempo) di due note operette (*Cin-Ci-Là* di Lombardo e Ranzato e *La danza delle libellule* di Franz Lehàr), affidate alla nota (e allora pressoché unica) *Compagnia Calderoni-Banfì* (13 e 14 agosto).

156 "Dato o anche solo supposto - furono le parole del cronista - che qualsiasi operetta non potrebbe più oggi essere rappresentata secondo la sua stesura originale, Elvio Calderoni, direttore e regista dell'omonima compagnia, ha da tempo deciso che il miglior partito è quello di un radicale ringiovanimento dei testi e delle battute. Interpolazioni varie e coreografici sgambettamenti hanno finito pertanto per essere il fatto più appariscente di un 'revival' operettistico che ci lascia alquanto scettici sui fini e non proprio concordi sui risultati. Si aggiunga poi che solo con ragioni di economia si può giustificare la riduzione dell'orchestra in orchestrina: ciò che ha portato ad una completa discutibile trasformazione della stessa partitura strumentale. Precisati comunque i limiti e constatato l'anacronismo di un allestimento scenico (anche qui ragioni di economia?) vecchio di qualche lustro, c'è da dire del cordiale successo ottenuto [dalle due recite] alla Corte Malatestiana (...). Nonostante l'incombente minaccia della pioggia e con una temperatura quasi autunnale, il pubblico non è infatti mancato, né si è mostrato avaro di applausi, né ha perso l'occasione per sottolineare con sonore risate le battute più

³²_Cfr. RdC del 7 agosto 1968. Questi gli interpreti dei due atti unici: Roberto Colombo, Giorgio Del Bene, Giovanna Savoldi, Ines Angelino e Antonio Bolognesi (*La guerra insieme*), Renata Rainieri e Antonio Attisani (*Un caso d'asfissia*).

piccanti e divertenti”.³³

Nel frattempo, buon successo di pubblico ebbero a registrare anche i concerti d'organo (settima serie) preso la chiesa di S.Maria Nuova.³⁴

Per la ripresa della stagione invernale al Politeama 'C.Rossi' da ricordare infine l'andata in scena della commedia *Uscirò dalla tua vita in taxi* di Waterhouse e Hall con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice (23 ottobre), seguita da una pregevole serata offerta dal gruppo folkloristico 'Hradistan' e dal 'Teatro Nero' di Praga (26 novembre) e ancora dalla rappresentazione della commedia *L'assoluto naturale* di Goffredo Parise con Valeria Moriconi e Renzo Montagnani (4 dicembre).

Prosecuzione della stagione, sempre a cura della società proprietaria del teatro, con il 1969 che vide alla ribalta del Politeama: *Fiore di cactus* di Barillet e Gredy con Alberto Lupo e Valeria Valeri (27 gennaio), lo spettacolo musicale *Cantariso* con Claudio Villa e i Brutos (10 febbraio), *Aspettando Jo* di Magnier e Coppel con Catherine Spaak e Johnny Dorelli (3 marzo), *La notte brava di Giovannino* di Paola Riccora con Erminio Macario e Giusy Raspani Dandolo (17 marzo), *Shoking* di Brunello Rondi con Olga Villi, Eleonora Rossi Drago e Carlo Hintermann (21 aprile) e *Lo sai che non ti sento quando scorre l'acqua* di Anderson con Gino Bramieri e Lia Zoppelli (2 maggio).

Tutte allegre commedie, intenzionalmente scelte per dilettere il pubblico, non diversamente dalla *Càsina* di Plauto portata in scena il 10 aprile dal locale Gruppo Sperimentale Teatro Nuovo con la regia di Bruno Enrico Longhini.

Per l'inaugurazione della stagione della Corte Malatestiana (5 e 6 luglio) fu allestito in prima nazionale, destinato al circuito degli altri

³³_Cfr. RdC del 17 agosto 1968.

³⁴_Questi gli esecutori: Aldo Ghedin (26 giugno), Gaston Litaize (9 luglio), Odile Pierre (26 luglio), Joachim Grubich (9 agosto), Victor Lukas (22 agosto) e Lionel Rogg (5 settembre). Altro concerto estivo fu quello tenuto dai Piccoli Cantori di Versailles presso la basilica di S.Paterniano (16 agosto). Da ricordare inoltre l'attività concertistica svolta nel corso dell'anno dal Gruppo 'Amici della Musica' presso l'Aula Magna della Scuola Media 'A.Gandiglio' con la partecipazione della pianista Nadia Grazioli e del soprano Edda Piccinini, collaboratrice pianista Paola Mariotti (11 febbraio), ancora della pianista Paola Mariotti e del soprano Elvidia Ferracuti (28 aprile) e nuovamente della pianista Nadia Grazioli e del mezzo soprano Maria Canestrari (22 dicembre), oltre ad un concerto del Trio Ferraguzzi-Bentivegna-Barazzetti (viola, pianoforte, flauto) a S.Maria Nuova (4 ottobre).

teatri estivi, il dramma *La Malquerida* di Jacinto Benavente nell'interpretazione di Diana Torrieri, Laura Carli, Elena Cotta e Lino Troisi (regia di Ruggero Jacobbi).

Come annotato dal cronista di turno non fu però un successo:

"Inaugurazione in tono minore sabato sera alla Corte Malatestiana e non per colpa della rappresentazione, un'ottima ripresa del dramma castigliano 'La Malquerida' di Jacinto Benavente, ma per colpa del pubblico inspiegabilmente scarso, seppure attento e apparentemente soddisfatto. In un simile clima, ridicolo e assolutamente fuori luogo il sibilo di un solitario contestatore [in realtà più d'uno] incredulo a quanto pare che nell'anno di grazia 1913 un autore spagnolo, futuro Premio Nobel, potesse aver scritto un dramma rusticano sul tipo di quello rappresentato e non una commedia dell'assurdo o un dramma politico a denuncia del colonialismo capitalistico (...). Fra gli attori, complessivamente una quindicina, ha fatto spicco Diana Torrieri (La Raimonda) che (...) nel ruolo della protagonista ha saputo infondere una forza e una tensione assolutamente esemplari".³⁵

158

Molto più pubblico la sera dell'11 luglio per il 3° *Giro d'Italia della Moda Spettacolo* con la partecipazione di Lara Saint Paul, Tino Scotti e del complesso di Vanni Catellani (regia di Adolfo Perani); certamente più di quello intervenuto la sera dopo per l'andata in scena del dramma *Malatesta* di Henry de Montherland in un'edizione di tutto rispetto (regia di Josè Quaglio):

"Una discreta affluenza di pubblico, quello che non si era lasciato condizionare dal timore di una temperatura notturna non proprio estiva - riferì il cronista - si è registrata alla Corte Malatestiana in occasione del dramma storico 'Malatesta' di Henry de Montherland. Diciamo subito, perciò, che la buona volontà è stata largamente premiata da uno spettacolo per molti aspetti d'eccezione (...). Arnaldo Foà, nella parte di Sigismondo Pandolfo Malatesta, ha dato il meglio delle proprie risorse interpretative, cercando di disegnare, con con-

35_Cfr. RdC dell'8 luglio 1969. Questo il 'cast' completo dello spettacolo: Diana Torrieri (la Raimonda), Elena Cotta (la Acacia), Lino Troisi (Stefano), Laura Carli (la Giuliana), Marcello Tusco (il Rosso), Tino Bianchi (zio Eusebio), Sebastiano Calabrò (Norberto), Anna Torniai (Donna Isabella), Franco Bisazza (Barnaba), Franco Bergesio (Faustino), Adria Mortari (la Miracolo), Wanda Tucci (la Fedele), Stefania Nelli (la Grazia), Rossana Silvi (la Gaspara), Mauri Castelpietra (la Bernabea); regia di Ruggero Jacobbi.

trollata lucidità e senza troppi abbandoni a facili istrionismi, la personalità complessa e tormentata dell'antico signore, violento e sanguinario, colto e ambizioso, istintivo ed ingenuo. Gli si sono affiancati, chi più e chi meno efficacemente, altri diciotto attori e attrici, fra cui meritano indubbiamente una citazione tutta particolare Tino Carraro, uno stupendo Paolo II, subdolo e intransigente, abile quanto deciso, e Gianni Galavotti, un magnifico Porcellio Pandone, specie nella scena finale (storicamente del tutto inventata, ma teatralmente efficacissima) dell'avvelenamento di Sigismondo. Bene, nel complesso, anche Andreina Paul quale Isotta degli Atti, l'energica e passionale concubina e poi terza moglie del Malatesta, Mario Valdemarin (qui a Fano ospite sempre graditissimo), nelle vesti dell'umanista Basilio Parmense, e Guido Lazzarini che ha prestato la propria canizie all'immagine solenne e veneranda del celebre Platina".³⁶

Dopo la prosa, musica con il *Jazz studio di Praga* diretto da Ivan Smetacek (14 luglio) e due serate di trionfi, prevedibili esauriti (16 e 17 luglio) con *Il Carnevale di Rio*, affidato alla nota compagnia *Brasiliana* di Miccio Askanasy, grandioso spettacolo di balletto dedicato al folklore sudamericano.

"Alla Malatestiana ha rivissuto per due notti il famoso Carnevale di Rio", titolò 'Il Resto del Carlino', riferendo poi: "Lo spettacolo, iniziato con il quadro 'La nave degli schiavi', rievocazione della seicentesca tratta degli schiavi, e proseguito con il festoso e coloratissimo 'Tutto è samba', con il vivace 'Bahia antiga' e con il divertente 'Moda vecchia - moda nuova', ha avuto il suo momento migliore nella prima parte del penultimo quadro, quello intitolato 'la baia dei pescatori', arricchito da stupende canzoni eseguite dal bravissimo Jorge Silva. Finale esplosivo, con l'intera compagnia scatenata e la partecipazione dello stesso pubblico, invitato alla inattesa quanto

159

³⁶ Cfr. RdC del 15 luglio 1969. Questo il 'cast' completo dello spettacolo: Arnaldo Foà (Sigismondo Pandolfo Malatesta), Manfredi Frataccia (Sacramoro), Gianni Galavotti (Porcellio Pandone), Mario Valdemarin (Basinio Parmense), Romano Trizzino (Cinquedenti), Enzo Fontana (Veniero Varrano), Andreina Paul (Isotta da Rimini), Tino Carraro (Papa Polo II), Vittorio Salvini (Cardinale Marcanova), Paolo Falace (Cardinale Rodrigo Borgia), Manfredi Frataccia (un Cardinale), Fernando Pannullo (Monsignor Perugia), Alfredo Piano (cameriere del Papa), Paola Dapino (Benedetta da Narni), Leda Palma (la cortigiana), Filippo Degara (Claudio Scarampa), Guido Lazzarini (Platina), Renato Monti (un cortigiano), Manuela Kustermann (Vannella); regia di José Quaglio.

divertente festa”.³⁷

Un nuovo spettacolo di prosa, *Evaristo* di Franco Molé con il complesso del *Teatro 'Alla Ringhiera' di Roma*, fu invece allestito il 18 luglio, su invito dal Circolo Culturale 'A.Labriola', nel cortile retrostante le Scuole Elementari 'Luigi Rossi'.³⁸

Fra le semifinali (21 e 22 luglio) e la finale (5 agosto) del *Pinocchetto d'oro dell'Adriatico*, il già ricordato concorso canoro infantile giunto alla sua ottava edizione, ci fu poi il ritorno della prosa con due classici, il plautino *Anfitrione* (23 luglio) e il *Coriolano* di Shakespeare (28 luglio).

Tutto esaurito e pubblico allegro e divertito per il primo spettacolo, interpretato da Giuliana Lojodice, Aroldo Tieri, Renzo Montagnani e Nando Gazzolo (regia di Mario Ferrero).

”Spettacolo giunto ad un perfetto grado di rodaggio - scrisse il cronista - dosato e calibrato in ogni suo particolare, costruito abilmente per un pubblico alieno da pedanterie filologiche, allegro e sollazzevole oltre le più rosee previsioni”.³⁹

Accoglienze ben diverse per la lunga tragedia shakespeariana:

160

”Pur non potendo affermare che l'intero 'Coriolano' di Shakespeare sia stato recitato l'altra sera alla Corte Malatestiana, le tre ore e mezza della sua durata ci pare avrebbero dovuto suggerire una 'potatura' ben più abbondante, meno di comodo e di maggior pratica convenienza. Atteggiarsi a protettori della prolissità shakespeariana quando poi, omaggio alle mode del tempo, se ne alterano i significati con una coerenza d'intenti degna di miglior causa, lascia indubbiamente il tempo che trova e riesce solo a stancare la maggioranza del pubblico. Per tutto il resto, spettacolo bello e accurato (...). Nella recitazione tre attori soprattutto si sono imposti all'attenzione del pubblico: Luigi Proietti, un Coriolano di livello primario, seppure tendente all'isterismo oltre i limiti del necessario; Edda Albertini, una splendida Volumnia, fiera e decisa; Mario Scaccia, un Menenio

³⁷_Cfr. RdC del 19 luglio 1969.

³⁸_Cfr. RdC del 18 e 23 luglio 1969.

³⁹_Cfr. RdC del 27 luglio 1969. Questo il 'cast' completo dello spettacolo: Vittorio Congia (Mercurio), Aroldo Tieri (Sosia), Nando Gazzolo (Giove), Giuliana Lojodice (Alcmena), Renzo Montagnani (Anfitrione), Marcello Mandò (Blefarione), Adriana Innocenti (Bromia); regia di Mario Ferrero.

Agrippa perfettamente caratterizzato, specie nei risvolti più apertamente grotteschi (...). Successo abbastanza caloroso, con applausi a scena aperta e, particolarmente insistenti e nutriti, al termine della recita. Spettatori, oltre cinquecento”.⁴⁰

Come già per il 1968, anche per il 1969 fu poi fatto spazio (2 e 3 agosto) alla *Compagnia Grandi Spettacoli d'Operetta di Elvio Calderoni*. In scena *La vedova allegra* di Franz Lehàr e *Il paese dei campanelli* di Virgilio Ranzato.

Stesso risultato e stesse considerazioni dell'anno precedente: "Battute plateali e luoghi comuni. Il pubblico si è però divertito (...). Sul piano del 'pressapochismo' e della routine anche le prestazioni vocali sono risultate piuttosto fiacche, con la sola eccezione di Maria Ricci, un soprano dotato di buoni mezzi, di brio e di temperamento. Decisamente inferiore all'attesa Aurora Banfi, protagonista non proprio ideale sia della 'Vedova allegra' che del 'Paese dei campanelli', insieme a Carlo Rizzo, divertente Barone Zeta e grottesco Attanasio”.⁴¹

Mentre la vecchia Arena Corso, destinata ormai alle sole proiezioni cinematografiche, si apprestava eccezionalmente ad ospitare uno spettacolo musicale con il celebre divo della canzone Adriano Celentano (16 agosto), uno spettacolo musicale destinato a divertire i giovani fu quello con i New Trolls e Sergio Leonardi (7 agosto), seguito dall'andata in scena in prima nazionale (13 agosto) dei due atti unici vincitori del XII Premio Teatrale Ruggero Ruggeri: *In fila* di Gennaro Aceto e *L'amico cinese* di Mario Frati, affidati per il secondo anno consecutivo agli allievi della *Civica Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo Teatro di Milano* diretti da Ottavio Fanfani.

"Dopo due giorni di timori e preoccupazioni per il tempo minaccio-

⁴⁰_Cfr. RdC del 31 luglio 1969. Questo il 'cast' completo dello spettacolo: Luigi Proietti (Caio Marzio detto Coriolano), Giampiero Fortebraccio (Tito Larzio), Antonio Pierfederici (Cominio), Mario Scaccia (Menennio Agrippa), Ugo Maria Morosi (Sicinio Veluto), Virginio Zenitz (Giunio Bruto), Roberto Herlitzka (Tullo Aufidio), Edda Albertini (Volumnia), Ilaria Guerrini (Virgilia), Marcello Bertini (Senatore romano), Ivan Cecchini (Senatore romano), Oreste Rizzini (1° cittadino romano), Gianni De Lellis (2° cittadino romano), Adalberto Rossetti (3° cittadino romano), Orso Maria Guerrini (1° cittadino volsco), Italo Dall'Orto (2° cittadino volsco), Franco Santelli (3° cittadino volsco), Vittorio Stagni (4° cittadino volsco); regia di Antonio Calenda.

⁴¹_Cfr. RdC del 6 agosto 1969.

samente instabile, una bella giornata di sole e un'altrettanto bella serata, sono giunte auspicatissime ad assicurare il pieno successo della rappresentazione in prima assoluta alla Corte Malatestiana dei due atti unici vincitori del XII Premio Teatrale Ruggero Ruggeri della Città di Fano. Pubblico folto, quindi, e applausi nutriti e convinti, per i bravissimi attori e tecnici della Civica Scuola d'Arte Drammatica annessa al Piccolo Teatro di Milano che hanno indubbiamente fornito, sia sul piano interpretativo che su quello della messa in scena, la migliore edizione del premio in questione".⁴²

Chiusura di stagione con un imprevisto e imprevedibile 'fuori programma' in occasione del bel concerto tenuto dalla *American Youth Symphony and Choir* (musiche di Bernstein, Giannini e Gershwin, canti e musiche folk, spirituals).

Così titolò 'Il Resto del Carlino': "Grottesco finale alla Corte Malatestiana di Fano. Strano Concerto di 160 intossicati. Tutti gli orchestrali e i coristi di un complesso americano sono finiti all'ospedale. Concluso in fretta lo spettacolo. La 'fuga' del direttore e l'impegno del coro. Forse tutto è dovuto a cibi guasti".

162

"L'incidente - annotò il cronista - spiega la 'strana' fretta con cui il concerto è stato concluso, lasciando il pubblico sorpreso e insoddisfatto. Dopo una prima parte impegnativa, nel corso della quale orchestra e coro avevano gareggiato in bravura (...), il pubblico non riusciva a rendersi conto del perché fosse stato soppresso il prevedibile intervallo e per quale motivo il direttore James Patterson si fosse velocemente allontanato dal podio dopo l'esecuzione di una sua 'ouverture', rinunciando a dirigere un brano di Norton Gould, facendosi sostituire in tutta fretta da Irwin Bell che, lasciando l'orchestra a riposo, si metteva al comando del solo coro, mentre non pochi elementi del complesso abbandonavano il proprio posto fra la sorpresa del pubblico, incuriosito e indispettito. Finale 'eroico', dunque, durante il quale venivano eseguiti cinque brani del repertorio folkloristico nord-americano".⁴³

42_Cfr. RdC del 15 agosto 1969. Questi gli interpreti dei due atti unici: Umberto Verdoni, Ivana Monti, Cesare Ferrario, Nice Fiorentini e Walter Strgar (*L'amico cinese*), Bruno Pracchini, Ivana Monti, Nice Fiorentini, Giovanni Sorenti, Maurizio Micheli e Salvatore Landolina (*In fila*).

43_Cfr. RdC del 22 agosto 1969.

Tutto bene quel che finisce bene, comunque, come successivamente annunciato dal solito cronista: "Tutti guariti gli orchestrali nord-americani. Anche gli ultimi dodici, dei centosessanta componenti dell'American Youth Symphony and Choir rimasti intossicati da cibi guasti nella giornata di mercoledì, hanno potuto lasciare ieri pomeriggio l'Ospedale Santa Croce, ove erano stati trattenuti per ulteriori cure, e raggiungere i colleghi a Firenze".⁴⁴

Anche per quest'anno si era intanto svolta regolarmente, presso la chiesa di S.Maria Nuova, l'ottava serie di concerti d'organo, mentre il 6 luglio, presso il chiostro di S.Paterniano, si era esibito il neonato *Coro 'Città di Fano'* sotto la direzione di P.Armando Pierucci.⁴⁵

Nell'impossibilità economica di allestire spettacoli d'opera, si provide infine, con la collaborazione del Gruppo 'Amici della Musica', anche ad organizzare una prima riuscitissima serie di concerti di musica lirica presso la Sala Morganti del Palazzo Malatestiano.⁴⁶

Con l'autunno-inverno ripresero poi le rappresentazioni di prosa al Politeama 'C.Rossi': *Il marito adottivo* di Maurizio Costanzo con Renzo Palmer, Paola Mannoni ed Enzo Garinei (16 ottobre), *Mercadet l'affarista* di Honoré de Balzac con Tino Buazzelli, Gabriella Giacobbe e Leda Palma e *Mi è cascata una ragazza nel piatto* di Therence Frisby con Domenico Modugno e Paola Quattrini (17

44_Cfr. RdC del 24 agosto 1969.

45_Questi gli esecutori: Helmuth Reichel (8 luglio), Elsa Bolzonello Zoja (31 luglio), Fernando Germani (12 agosto), Luigi Toja (29 agosto) e Verena Lutz (9 settembre). La prima esibizione del Coro 'Città di Fano' (oggi Coro Polifonico Malatestiano) si era avuta la sera del 7 marzo, presso la chiesa di S.Maria Nuova, in compartecipazione con l'organista Alberto Ceroni. Sempre a S.Maria Nuova una terza esibizione della corale fanese diretta da P.Armando Pierucci ebbe poi luogo il 17 ottobre.

46_Questi i cantanti chiamati ad esibirsi: Edda Piccinini soprano, Evi Georgin mezzo soprano, Giorgio Zervanos tenore, collaboratrice pianista Paola Mariotti (11 giugno), Adriana Anelli soprano, Gianfranco Bretagna tenore, collaboratrice pianista Paola Mariotti (23 giugno), Elda Cervo soprano, Maria Canestrari mezzo soprano, Vinicio Cocchieri baritono, collaboratore pianista Olivio Secchiaroli (4 settembre), Elvidia Ferracuti soprano, Marco Stecchi baritono, collaboratore pianista Olivio Secchiaroli (18 settembre). Sempre presso la Sala Morganti (20 settembre) fu anche tenuta una serata di prosa promossa dal Circolo Culturale 'A.Labriola' con gli attori del Gruppo Sperimentale Teatro Nuovo che presentarono, sotto il titolo *Oh! Le belle famiglie*, tre divertenti atti unici (*La vettura rovesciata* e *I Signori Boulingrin* di Courteline, seguiti da *Una domanda di matrimonio* di Cechov con la regia di Bruno Enrico Longhini (Cfr. RdC del 18 e 24 settembre 1969). Da parte sua il Gruppo 'Amici della Musica' non aveva poi anche mancato di organizzare altri concerti presso l'Aula Magna della Scuola Media 'A.Gandiglio' con la partecipazione del *Quartetto 'O.Respighi' di Bologna* (23 marzo) e presso la Sala S.Michele con la partecipazione della giovane flautista Serenella Tamburini e dei giovani chitarristi Carla Tomassoni, Giorgio Nottoli e Michelangelo Severini (16 novembre).